

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 22 Febbraio 2017



attualità

gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Il welfare
Nuovi spazi
per i giovani

Al via nuovi spazi e progetti per gli adolescenti di Napoli. Oggi alle 10,30 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo l'assessore al Welfare Roberta Gaeta presenterà, con i soggetti del terzo settore coinvolti, i "Progetti Adolescenti", nati per favorire l'espressione delle potenzialità giovanili nella più ampia riappropriazione del senso di cittadinanza come culla di valori quali legalità, crescita formativa ed integrazione.

L'allarme

«Piazza Municipio terra delle babygang»

Valerio Esca

Piazza Municipio ostaggio delle baby gang. Sembrerebbe strano, visto che ci si trova nella piazza dove ha sede il Comune di Napoli, ma non lo è. Negli ultimi mesi si sono registrati diversi episodi di violenza da parte di minori nei confronti di passanti, ragazze, coetanei, anziani, turisti e commercianti della zona. Proprio questi ultimi hanno provato invano a lanciare l'allarme, ma il loro grido si è perso nel vuoto. Si sono così organizzati e hanno sottoscritto una denuncia che oggi finirà sulla scrivania del Questore di Napoli. Sono ben venti gli esercizi commerciali che

I commercianti della zona firmano una denuncia
«Ostaggi di piccoli teppisti»

hanno deciso di firmare il documento. «Noi tutti commercianti di piazza Municipio, via San Giacomo, via Cervantes e via Ponte di Tappia chiediamo l'intervento della Questura poiché durante l'orario di lavoro - solitamente dalle 17,30 in poi - siamo presi di mira da gruppi di ragazzi che imbrattano le vetrine, buttano acqua all'ingresso dei negozi, lanciano pallonate contro le porte dei negozi e sulle sirene degli allarmi. Sono stati ammoniti più volte ma senza alcun esito, se non peggiorare ancor più il loro comportamento irresponsabile da teppisti».

Gruppi di dieci, a volte più ragazzini si riversano in strada dopo le cin-

que del pomeriggio e comincia la mattanza, l'inseguimento al coetaneo, alla coppia di fidanzatini e come nella più vigliacca delle usanze ai più indifesi. Ma non è tutto qui. Perché queste barabonde diminorenni sono peggio degli tsunami. Quando passano distruggono. Spesso e volentieri cominciano a tirare pallonate contro i negozi e i tavolini dei bar costringendo i clienti ad andare via ed i proprietari a tirare dentro sedie e ombrelloni. Una situazione paradossale. Perché ciò avviene a pochi metri da Palazzo San Giacomo, sotto gli occhi di tutti, sindaco compreso, nessuno escluso.

Controlli

Alcuni ragazzini fermati dai vigili urbani



Il Teatro San Carlo apre per il concerto della solidarietà

Un concerto per i migranti nel segno dell'accoglienza, della solidarietà e della fratellanza. «Il Comune e il Teatro di San Carlo - si legge in una nota - invitano i concittadini stranieri al concerto per due pianoforti e coro che si terrà martedì 28 febbraio alle 18 al Teatro di San Carlo. Gli artisti del Coro del Teatro di San Carlo accompagnati al pianoforte si esibiranno eseguendo i cori più famosi del grande repertorio operistico, tratti dai capolavori di Verdi, Bizet, Mascagni e Puccini. Un'occasione importante e significativa che intende dimostrare concretamente il legame tra il Teatro

Massimo di Napoli e tutti gli abitanti della città indipendentemente dalla loro provenienza d'origine». Per realizzare questa iniziativa l'assessorato alla Cultura si è fatto carico delle spese di gestione del Teatro San Carlo che, a sua volta, ha organizzato la parte artistica. «Da sempre la ricchezza di Napoli - continua la nota - è generata dalla commistione interculturale. Un evento memorabile che sancisce ancora una volta l'identità multietnica della città e il futuro migliore che insieme ai nostri concittadini stranieri vogliamo costruire. Un piccolo passo verso un mondo

migliore in cui la cultura abbatte i muri e crea occasioni di crescita umana e civile. Le eccellenze del nostro patrimonio si aprono e si offrono a chi, pur vivendo in città, forse ancora non le conosce. Da qui può nascere un vero progetto comune di vita quotidiana che ingloba anche il meraviglioso lavoro svolto da tanti enti e associazioni che lavorano per migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini stranieri». «Tutto questo è stato possibile - sottolinea l'assessore Nino Daniele - anche grazie alla generosità e alla sensibilità degli artisti e della direzione del San Carlo».

Istituto studi filosofici, neopresidente il figlio di Marotta

La successione

Massimiliano fu designato dal papà scomparso, ora anche la nomina del consiglio direttivo

Davide Carbone

A Palazzo Serra di Cassano la successione, sul piano pratico come su quello etico, era già avvenuta da un po'. Adesso, però, il passaggio del testimone tra padre e figlio è anche negli atti. A metterlo nero su bianco, il Consiglio direttivo dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, che ieri nello studio del notaio Fabrizio Branca ha nominato Massimiliano Marotta nuovo presidente dell'Istituto fondato nel 1975 dal papà Gerardo.

«La scelta dell'avvocato Massimiliano Marotta si è imposta per la sua attiva partecipazione alle attività dell'Istituto, per la sua riconosciuta presenza nella vita culturale quale presidente della "Società di studi politici" e anche per l'esplicita volontà dello scomparso avvocato Gerardo Marotta, che lo ha indicato quale suo successore», si legge in una nota firmata dal Consiglio direttivo, composto dai giuristi Gianni Ferrara e Stefano Rodotà, dal filosofo Gianni Vattimo e dallo stesso Massimiliano Marotta. L'assemblea ha nominato inoltre l'avvocato Alessandro Marotta (non familiare, ma omonimo) quale nuovo consigliere. «Da circa cinque

anni ero vicepresidente dell'Istituto e l'avvocato Marotta di alcune cose già non si occupava più. Ma dell'Istituto - spiega Massimiliano Marotta - aveva la direzione spirituale. Ci mancano molto il suo conforto, i suoi consigli: non sa quante volte in questi giorni mi sono ritrovato col telefono in mano, pronto a chiamarlo. Tra me e mio padre c'era un processo dialettico costante, una conversazione inestinguibile. Continuare sapendo di dover fare a meno di questa abitudine non è facile», ammette il nuovo presidente. Ma assicura che l'Istituto continuerà a camminare nel solco tracciato da Gerardo Marotta. A cominciare dalla battaglia per dare una casa alla sua biblioteca. «Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho incontrato il capo di gabinetto del presidente De Luca. De Felice, che mi sembra persona molto faticosa e disponibile, mi ha detto che a breve partirà la gara per i lavori in piazza Santa Maria degli Angeli. Intanto la Regione ha messo a disposizione per il progetto esecutivo i tecnici dalla Sma Campania». E va avanti anche la trattativa con il Miur per il mega-risarcimento deliberato dal Consiglio di Stato per un bando dal quale l'Istituto fu ingiustamente escluso. «La commissione che è venuta a verificare la documentazione ci ha fatto una proposta sensata. Intanto, il direttore generale per gli Archivi, da cui dipendono le Soprintendenze, ci ha ricono-

sciuto una formidabile regolarità contabile ed ha manifestato l'intenzione di mettere un vincolo sulla biblioteca privata e sull'archivio privato dell'avvocato», spiega Marotta jr.

Tutto, insomma, sembra pronto per festeggiare i novant'anni del fondatore dell'Istituto per gli Studi filosofici, che li avrebbe compiuti il prossimo 26 aprile. «Gerardo Marotta è patrimonio di questa città, e non solo. Per questo, in tanti ci hanno chiesto di festeggiare quella ricorrenza, ma a lui una festa non sarebbe piaciuta: l'avrebbe considerata una perdita di tempo. Così, stiamo organizzando una serie di lezioni tra aprile e maggio in varie città di Italia: da Stefano Rodotà al professor Antonio Gargano, dal rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro a Ulderico Pomarici e Genaro Carillo, in tanti si sono detti disponibili a tenere nelle scuole lezioni sugli argomenti che più li appassionano - anticipa Massimiliano -. In questo modo, realizzeremo il desiderio più grande di mio padre: accendere un fuoco nell'anima dei giovani».

Il ricordo

«Ci mancano i consigli e la guida spirituale del fondatore. Continueremo sulla sua strada»

Il caso

Tassa di permesso, pronta raffica di richieste di rimborso

1.500 euro restituiti alla famiglia del Burkina Faso apre la via ad altri che hanno già pagato

Sono arrivati in Italia nel 2009 dal Burkina Faso e come migliaia di immigrati hanno dovuto pagare una tassa per poter ottenere il permesso di soggiorno. È la famiglia Caopuré, padre madre e cinque figli, che hanno pagato 500 euro, 200 a testa per il padre e la madre e 100 per il figlio maggiorenne. Una cifra che ora verrà loro restituita perché la Corte di Giustizia Europea prima, i due gradi di giustizia amministrativa e il tribunale civile di Napoli poi, hanno deciso che quella tassa era ingiusta.

Ad accompagnarli nel loro percorso legale la Cgil, attraverso il patronato Inca, che sta promuovendo dei giudizi simili nelle di-

verse regioni d'Italia e ha visto il primo successo in tribunale a Napoli. «Siamo arrivati nove anni fa dal

Burkina Faso - racconta Kassoum, 22 anni, il figlio maggiore - abbiamo pagato la tassa ma ci sembrava ingiusta e quindi abbiamo chiesto aiuto alla Cgil. Siamo contenti di poter riavere questi soldi».

Kassoum abita con la famiglia a Melito e frequenta l'istituto alberghiero a Scampia: «Sogno di fare il cuoco - racconta - spero di poter restare a Napoli perché ho tutti i miei amici con cui sono cresciuto da quando ero alle medie. Ma se non troverò lavoro qui andrò in altri paesi europei».

È pronto a viaggiare Kassoum, ma ama l'Italia: «Qui siamo stati accolti molto bene - spiega - ma ci sono sempre problemi per la bu-

rocrazia, la documentazione. Ma l'Italia è accogliente, tranne per certi politici che vedo in televisione, come Salvini: credo che dovrebbe girare il mondo e capire cosa vuol dire avere rapporti umani. Verrà presto a Napoli? Non ho niente da dirgli, magari solo di tornare a studiare il mondo».

«Nel mese di ottobre dello scorso anno - precisa una nota della Cgil di Napoli - sebbene il governo avesse presentato un ricorso avverso la pronuncia del Tar Lazio, che aveva già accolto le istanze della Cgil e dell'Inca, il Consiglio di Stato ha stabilito l'annullamento definitivo della tassa. Tale decisione ha sancito che le somme, cifre vicine ai 500 milioni di euro, pagate dai migranti da gennaio 2012, dovranno essere restituite. In conseguenza di ciò, il Patronato Inca, insieme alla Cgil,

ha fatto partire, in tutte le sedi territoriali, una campagna di richiesta di rimborso, avviando contestualmente delle cause pilota allo scopo di affermare questo diritto». A Napoli la prima sentenza, a favore della famiglia del Burkina Faso. E presto potrebbero arrivare delle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima

Impegno sociale per ritrovare sorriso e serenità

La storia

Elisabetta Froncillo

Carla Caiazzo salvata dall'amore. Quello della sua piccola Giulia e quello del suo compagno, Vincenzo, che non l'ha mai lasciata sola, in questa corsa verso la normalità. Oggi Carla è una donna che si impegna per il sociale, che guarda avanti e cerca di costruire un futuro nuovo.

«Io rido ancora» è l'associazione che ha fondato per essere al fianco delle tante donne che non hanno il coraggio di denunciare, e che prende il nome da una risposta che ha voluto far echeggiare dopo quelle fiamme, dopo quell'ultima frase che il suo ex compagno le ha urlato contro mentre tentava di ammazzare lei e la bimba che portava in grembo: «Va ora a divertirti con le tue amiche, voglio vedere come ridi ancora». Carla è raggianti e solare, in un nuovo corpo, con un nuovo volto. Ma forte, più di prima. Si dedica alla sua bambina, che da qualche mese cammina. Non può farlo da sola, a causa delle ferite alle braccia. Ad aiutarla si alternano la mamma e la sorella. Dovrà sottoporsi ancora a due interventi funzionali alle attività fisiche. Passa le giornate dividendosi tra sua figlia e le tante donne che in questi dodici

mesi si sono avvicinate a lei. La contattano attraverso Facebook, le chiedono consigli, cercano la forza di allontanarsi dalle pressioni dei loro compagni. Lei ascolta, le sprona ad avere coraggio, a capire che dietro false vittime si possono celare mostri. Di stare attente sin dalle prime avvisaglie.

Carla si prepara ad una sfida importante: parteciperà al tavolo per le Pari opportunità, voluto dalla ministra Valeria Fedeli. Alcuni mesi fa si sono incontrate, hanno chiacchierato a lungo. Da lì è nata la volontà di coinvolgere Carla in prima persona in un progetto di sensibilizzazione e informazione rivolto alle donne. Intanto si attende un'altra tappa importante: il riconoscimento dell'omicidio di identità in Parlamento. Una proposta di legge presentata dalla senatrice Puppato, ora in commissione. Carla allo specchio non vede più se stessa, per quanto gli inter-

venti di chirurgia abbiano fatto dei veri miracoli, restituendole una bellezza autentica. Ma non vedere più il suo volto, quello con cui ha convissuto per 38 anni, le genera conflitti. Da qui la richiesta del riconoscimento dell'omicidio di identità. E mentre questi due obiettivi ambiziosi si fanno strada, Carla continua la sua strada quotidiana per crescere Giulia. Non ha più un lavoro (estetista, ndr) e si dedica alle attività domestiche, accerchiata dall'amore della sua famiglia. E lentamente ritorna alla vita, con i suoi amici, con le uscite. Alla riconquista di una normalità che qualcuno con prevaricazione e violenza aveva tentato di portarle via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonial

Con «Io rido ancora»
la ragazza
fa coraggio
a tante donne
maltrattate
dagli uomini

La carica dei bambini conquista Capodimonte

Davide Cerbone

Nel silenzio ovattato delle sale al secondo piano, tra quadri ed arazzi, le loro voci risuonano come una musica nuova. «Sono convinto che tutti i bambini sono artisti geniali, specialmente quelli che vivono in zone difficili», osserva il direttore Sylvain Bellenger, mentre mostra i disegni degli scolaretti che lo ascoltano seduti a terra in fondo alla sala.

È un giorno speciale, per Capodimonte. Il primo di un nuovo corso. Lo capisci dalla festosa invasione dei ragazzini delle scuole della Sanità e di Monteruscello, portati qui dalle associazioni Progetto Museo e La Paranza. Ma oggi, ecco la novità, tornano protagoniste le forze interne del Museo. Con Bellenger rinasce infatti il Dipartimento dei servizi educativi. «Molti qui hanno un dottorato e facevano i custodi: è un lusso che non possiamo permetterci», spiega il direttore. E motiva con convinzione l'inversione di rotta: «La didattica trasforma una collezione in un museo. Non avere un servizio educativo è co-

me non essere un museo», afferma sotto lo sguardo soddisfatto dell'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri.

Dunque, si parte - o meglio, si riparte - con una serie di progetti, tutti gratuiti, rivolti a bambini, ragazzi e adulti. «Facciamo 100», organizzato con l'assessorato alla Scuola del Comune e giunto alla nona edizione, porterà nella residenza storica dei Borbone cento classi provenienti da aree rischio della città e della provincia che si confronteranno in sfide e quiz sulle opere d'arte. E

ancora, «All'assalto di Capodimonte!» e «Caccia al Real Bosco di Capodimonte», un ciclo di visite teatralizzate per educare i ragazzi ad una corretta fruizione del Bosco. «Se scrivono "Maria ti amo" su una fontana del Cinquecento, il motivo è semplice:

non sanno nulla di quella fontana e sanno qualcosa di Maria. Allora, bisogna cambiare la loro informazione», argomenta Bellenger. E passa subito alla verifica: «Avete visto i dipinti di Van Gogh? Sapete dove sono stati trovati?», interroga gli studenti reduci dalla visita guidata e dai laboratori dedicati al pittore fiammingo. Silenzio. A rompere il muro di imbarazzo ci pensa uno di loro: «Ma sei di Milano?», chiede al direttore un ragazzino, evidentemente colpito dalla cadenza forestiera. Risata generale. «Con Van Gogh abbiamo avuto la forza di nascondere Caravaggio», dice soddisfatto Bellenger. E non si lascia sfuggire l'occasione per una provocazione: «Visto? Sono bastati due quadri e improvvisamente il nostro museo è diventato vicino al centro della città». A dargli ragione ci sono innumeri: sono stati oltre venticinquemila i visitatori che dal 7 febbraio scorso hanno ammirato i due dipinti recuperati dalle autorità italiane, facendo registrare a Capodimonte un incremento che supera l'80 per cento. Nel prossimo fine settimana, l'ultimo, è atteso un altro pienone. L'obiettivo è rompere il muro dei trentamila.

La mobilità, la bufera

Sciopero taxi, protesta totale ma Uber a Napoli non esiste

Langella, il sindacalista-consigliere: «Preoccupati per il futuro»**Luigi Roano**

È destinato a durare il braccio di ferro tra tassisti e Governo, soprattutto dopo l'emendamento inserito nel Milleproroghe grazie al quale Uber - sostanzialmente il Noleggio con conducente il cui acronimo è Ncc - continuerà fino al 31 dicembre a operare. La sensazione è che l'intero comparto delle auto pubbliche e a noleggio subirà grossi cambiamenti in termini di regole: il «monopolio» delle auto bianche è destinato dunque a finire e i tassisti - che hanno anche le loro sacrosante ragioni - non ci stanno. Tuttavia non è ipotizzabile che la galassia dei trasporti pubblici resti sempre uguale a se stessa. Uber opera in tutto il mondo e ha aperto una strada da dove difficilmente si può tornare indietro è una legge di mercato e si chiama concorrenza, che piaccia o no le cose stanno così. Anche a Napoli, così come a Roma la protesta dei tassisti è stata forte e determinata. La maggior parte dei tassisti napoletani è sbarcata nella capitale per unirsi ai colleghi impegnati nelle manifestazioni contro il Governo. A Napoli - si diceva - quasi tutti vuoti i principali parcheggi cittadini, dalla stazione di Piazza Garibaldi, all'aeroporto di Capodichino, dove era inizialmente previsto un raduno di auto bianche che poi non si è svolto. I tassisti garantiscono il servizio per disabili, malati e anziani. È compatta la categoria: alla Stazione centrale si scorgono pochissime auto, vedette contro i cosiddetti «crumiri», inseguiti e malmenati già nella giornata di lunedì, episodio pessimo e da stigmatizzare a prescindere. «Molti di noi sono andati a Roma per sostenere i colleghi delle altre città - dicono gli autisti - per noi c'è una sola soluzione, stracciare il decreto sulla proroga alle limitazioni per Uber e le auto Ncc. Paghiamo una licenza tra i 20 ed i 30mila euro e ci

ritroviamo la concorrenza degli Ncc, e quelli di Uber che non hanno oneri, non pagano tasse e lavorano quando vogliono».

Il consenso alla protesta è generale. Va oltre gli stessi sindacati, come spiega **Ciro Langella** storico rappresentante dell'Unione Tassisti e oggi anche consigliere comunale. «Non volevamo il blocco del servizio, ma la base ha deciso così perché c'è molta preoccupazione per il futuro». Tuttavia lo stesso Langella fa notare che la piattaforma della protesta alla fine è uguale: «Vediamo se l'emendamento Lanzillotta sarà ritirato, in ogni caso il governo deve convocare il tavolo sulla mobilità». La stranezza è che a Napoli Uber non è attivo, non è sul mercato diversamente da quanto accade a Roma: «Non ha i requisiti legali per poter operare - insiste Langella -. «Riprendere il servizio? Speriamo in una buona notizia dall'incontro con il Governo». Rosario Gallucci, delegato di Usb Taxi, si dice in totale accordo con la protesta: «L'emendamento Lanzillotta va ritirato ed ogni discussione sulla regolamentazione del servizio taxi va ricondotta all'interno della legge quadro sul trasporto pubblico non di linea. Il governo deve fare un passo indietro e riconoscere l'errore compiuto».

Nervi a fior di pelle e la sensazione che la protesta possa proseguire a lungo con notevoli disagi per i cittadini. Quello dei taxi è a tutti gli effetti un servizio pubblico e in una città come Napoli dove solo la metro dà garanzia di una mobilità concreta, questo significa paralisi e disagi di non indifferente porta-

ta. Dunque, tassisti verso auto con conducente e spirito corporativo verso innovazione e libero mercato questa in estrema sintesi è la foto della situazione. Tra il collaudato sistema radiotaxi e il moderno Uber, il sistema che consente di noleggiare una macchina con autista per un breve tragitto tramite un'app sul telefonino c'è di mezzo che gli utenti sul breve tragitto risparmiano e molto. Napoli - al momento - giusto sottolinearlo non è oggetto di attenzione di Uber. Ma quali sono le differenze tra taxi e Uber? Nel primo caso, che si utilizzi internet o il telefono, la chiamata viene smistata dal centro di prenotazione radiotaxi e rimandata mediante sistemi gps alle vetture libere e più vicine al luogo di chiamata. «Il cliente - fanno sapere i tassisti - sa che auto è in arrivo, dove e in quanto tempo». Con l'altro sistema avviene tutto in maniera telematica e si è in contatto diretto con l'autista disponibile attraverso l'app. I tassisti insistono proprio sul tema del servizio reso al cliente: con Uber - sostengono - non ci sarebbe certezza dell'arrivo dell'auto e nemmeno che l'indirizzo sia immediatamente individuato da Uber. Che opera attraverso geolocalizzazione e ha un margine di errore. I clienti, però, in caso di ritardo, possono avere restituiti i diritti di chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodichino

La protesta dei tassisti ha creato caos e disagi ai passeggeri in arrivo all'aeroporto, nella stazione di piazza Garibaldi o al Porto (Newfotosud Alessandro Garofalo)

La mobilità ostaggio dei taxi

Niente taxi e Napoli scopre che tutto il mondo del car sharing in città non esiste: naturalmente non c'è l'invisa Uber, ma neanche le società Enjoj e Car2Go. E nemmeno ci sono le bici: ce ne dovrebbero essere 100 in 10 postazioni, ma le rastrelliere sono desolatamente vuote.

> Iuliano a pag. 31

La mobilità alternativa

Fantasma car sharing furti e truffe allontanano le macchine part-time

Bici elettriche, restano solo le rastrelliere

Non piace l'auto elettrica
cento immatricolazioni
e pochi punti di rifornimento

Valerio Iuliano

Auto elettriche, car sharing e perfino auto stampate in 3D o addirittura senza il guidatore. Nel resto d'Europa le vetture elettriche sono già una realtà consolidata, un fenomeno che si può toccare con mano nelle strade di tante metropoli. Ancora più diffuso il fenomeno Uber, ormai uno dei punti di forza della sharing economy. Mentre, per le auto con la guida automatica, forse bisognerà aspettare ancora un poco. Ma tutto quello che nel resto del continente si è già affermato come mobilità 2.0, a Napoli - ancor più che nel resto d'Italia - è solo una chimera.

Auto elettriche Dinanzi ad un trasporto pubblico locale ridotto ai minimi termini - in particolare gli autobus - e a livelli di inquinamento atmosferico ed acustico ben oltre i livelli di guardia, l'uso di vetture elettriche sarebbe come un toccasana. Ma a Napoli di auto senza emissioni inquinanti non se ne vedono. «La diffusione delle auto elettriche in città - ammette l'assessore comunale alla Mobilità Mario Calabrese - è ancora molto limitata e, purtroppo, cresce a Napoli molto meno che nel resto del Paese. Basti pensare che negli ultimi 6 anni le auto elettriche in Italia sono aumentate dell'80%, a Napoli solo del 20%. Ciò dipende certamente da fattori economici che l'Amministrazione deve, per quanto possibile, compensare con mirate azioni di incentivazione». Il 60% delle auto circolanti a Napoli ha più di 10 anni. E, tra queste, circa la metà ha un'immatricolazione che risale addirittura a più di venti anni fa. La vetu-

stà del parco mezzi è una delle cause principali della cappa di inquinamento che soffoca Napoli. E allora gli incentivi a favore dell'utilizzo delle auto elettriche potrebbero essere una panacea. Ma non lo sono. Glistessi incentivi, introdotti nel 2015 con una delibera e poi prorogati dal primo gennaio del 2017 per altri due an-

ni, consistono nella sosta gratuita sulle strisce blu e nel transito libero nelle ZTL. Tuttavia le misure adottate non hanno favorito l'acquisto delle vetture elettriche. Le immatricolazioni sono state meno di 100. Indubbiamente la scarsa propensione all'acquisto delle auto elettriche deriva anche dai costi, a tutt'oggi più elevati rispetto a quelli delle vetture tradizionali. Ma, anche per i pochi potenziali acquirenti, le difficoltà sono tantissime, a cominciare dallo scarsissimo numero di colonnine di ricarica in città. Solo qualche decina. Anche sul versante del car sharing di auto elettriche, le possibilità sono ridottissime. Una sola compagnia pubblica opera a Napoli dallo scorso mese di ottobre. Si tratta della Amicar sharing, che punta a dotare la città di un sistema di mobilità a condivisione e a basso impatto ambientale. Sono quattro i punti di prelievo e di rilascio distribuiti sul territorio cittadino. Siva dal Maschio Angioino al Museo Nazionale, dal Parcheggio Brin a Piazza degli Artisti. In tutto 11 le colonnine. Altrettanti i veicoli elettrici a disposizione. Appena 100 le tessere d'iscrizione. Un numero che conferma la poca attitudine dei napoletani a dotarsi di un'auto elettrica, nemmeno per poche ore

con una tariffa conveniente. Si tratta, comunque, di un progetto em-

brionale. Ed altri in città non se ne vedono. Un finanziamento di 50 milioni di euro è stato erogato dal Ministero dei Trasporti tra il 2013 e il 2015 «per la ricarica di veicoli alimentati ad energia elettrica». Ma, finora, sono stati spesi su tutto il territorio nazionale appena 6 mila 286 euro, perché in molti casi mancano le convenzioni con le Regioni. L'amministrazione comunale partenopea, intanto, conta di incrementare il numero delle colonnine sfruttando i parcheggi dell'Anm. Solo un'idea.

Bike parking Tra le iniziative del Comune c'è anche quella per favorire l'offerta di parcheggio per le biciclette sul territorio cittadino. Ma il progetto è ancora fermo. Un rastrelliera è stata già installata nella stazione Municipio della linea 1 della Metropolitana. E, per il resto, l'Anm, «si è impegnata - si legge sul portale del Comune - a verificare la possibilità di installare analoghe rastrelliere in due stazioni e tre parcheggi». Ai ciclisti restano solo i 23 parcheggi delle rete Apaan-Confcommercio.

Taxi collettivi Era stata annunciata nello scorso ottobre come una soluzione utile ad alleggerire il traffico, consentendo nello stesso tempo a tanti cittadini di spostarsi in taxi da una zona all'altra con soli 2 euro. Ma di taxi collettivi, in giro, se ne vedono pochissimi. O forse nessuno.

Uber Napoli non figura tra le città di destinazione del colosso del trasporto automobilistico privato. Se ne ricava la conferma sul portale di Uber. Un segnale dello scarso interesse per la città, che non viene considerata un mercato potenzialmente redditizio. E, così, chi cerca un passaggio in macchina per dirigersi da Napoli in un'altra zona d'Europa è costretto a rinunciare.

Car sharing L'auto condivisa a Napoli è solo un'utopia. «Vietato andare al Sud», annunciò l'estate scorsa Car2go. Ed anche di Enjoy, per ora, non c'è traccia. Il contesto, forse, non aiuta. «Nel regolamento del Comune non è previsto il car sharing», spiegò tre anni fa la società Bee, allontanandosi poi dalla città.

Il protagonista

De Angelis, 17 candidature ai David “Un riconoscimento al nostro cinema”

GIANNI VALENTINO

ALTRO che disgrazia. Per Edoardo De Angelis, il numero 17 è il simbolo della gioia più piena e consapevole. Non sfrenata, però, poiché nemmeno dinnanzi a tante nomination del suo film “Indivisibili” ai David di Donatello – cerimonia in calendario a Roma il 27 marzo – il regista e autore smarrisce il suo ammirevole aplomb.

De Angelis, alcuni mesi fa Paolo Sorrentino era insorto alla scelta della commissione che aveva preferito il documentario “Fuocoammare” di Rosi al suo film per rappresentare l’Italia agli Oscar. Ora siamo davanti a questa decisione di altri giurati. Valutazioni diametralmente in conflitto, almeno in apparenza.

«Se facessi dipendere la percezione di me stesso e del mio lavoro da una vittoria o da una sconfitta, beh, sarebbe relativa e poco dignitosa. Parziale, senz’altro. Penso invece che bisogna

concentrarsi sul lavoro e che questo deve essere via via più duro e più intenso. Una vittoria o sconfitta non cambiano questa mia convinzione. Siccome sono un ex atleta so come si gestiscono trionfi e cadute, con il distacco necessario di chi ama quel che fa. E voglio continuare in questa traiettoria».

L’effetto che ha generato “Indivisibili” negli spettatori e negli addetti ai lavori lo imputa al fatto che tra i tre che ha realizzato fin qua – inclusi “Mozzarella Stories” e “Perez” – questo è il suo film più libero?

«I miei film sono sempre stati liberi. È certo che l’identità di un autore si costruisce a poco a poco. Mi pare fisiologico che l’attenzione sia cresciuta. Poi c’è il desiderio di migliorare titolo dopo titolo. Un impegno costante, una ricerca profonda».

Accanto alle candidature più prestigiose – film, regia, attori, produzione, colonna sonora – ecco le cosiddette nomina-

tion tecniche: scenografia, costumi, trucco, acconciature, montaggio, suono in presa diretta, effetti digitali. La conferma che il suo cinema è un’opera corale?

«Una cosa importante voglio dire. Non ci basta fare film. Noi vogliamo essere una cinematografia, dal Sud. Si sa che sono impegnato politicamente in Campania con un gruppo di autori e con i reparti del settore. In questo senso la dimensione numerica delle candidature m’inorgogliesce perché posso dividerla con le altre componenti della troupe. Ognuno ha aggiunto la sua arte e qualcosa di sé».

È già al lavoro per la prossima storia?

«Sulla storia non posso dire. Ma dico che lavorerò sul solco tracciato da *Indivisibili*. Ancora più radicalmente, lasciando emergere dalle macerie una umanità fulgida e vitale e appassionata».

“Indivisibili” ritornerà nelle sale a breve?

«Sì. Ma dopo la cerimonia di marzo».

Con De Angelis, tanti altri sono i candidati napoletani in lizza per l’edizione 2017 dei David. Toni Servillo per *Le confessioni*; Roberto De Francesco per *Le ultime cose*. E, per la migliore sceneggiatura adattata, Francesco Patierno per *Naples ’44* dal diario di Norman Lewis; Francesca Marciano, Valia Santella e Stefano Mordini per *Pericle il nero* dal romanzo dell’ischantano Giuseppe Ferrandino (la Santella anche per *Fai bei sogni* di Marco Bellocchio), e Massimo Gaudioso per *Un paese quasi perfetto*.

Il film “Indivisibili” fa incetta di nomination dalla regia agli attori, produzione e musica

“Prossimo lavoro? Sarà sul solco tracciato da questa pellicola, ancor più radicale”

Controlli sulle baby gang La minore era con un gruppo che seminava terrore e scompiglio nella strada dello shopping

A 15 anni senza casco, il padre la «ripudia»

Blitz dei vigili in via Toledo, la ragazza affidata a una casa-famiglia. Il capitano: non era mai successo

Per la prima volta un padre rifiuta il riaffidamento di un figlio minore. È accaduto in via Toledo durante i controlli su gruppi di ragazzini che seminavano terrore e scompiglio. Una quindicenne, alla guida di uno scooter senza casco, patente e assicurazione è stata fermata. Gli agenti hanno rin-

tracciato il padre che non ha accettato il riaffido. È stata portata in una casa famiglia.

a pagina 5 **Marconi**

A 15 anni in scooter senza casco Il padre ai vigili: non la voglio più

Blitz in via Toledo, rifiutato il riaffido. La ragazzina portata in una casa famiglia

NAPOLI Per la prima volta un padre rifiuta il riaffidamento di un figlio minore fermato dalle forze dell'ordine. In tempi in cui si discute dell'opportunità o meno di togliere i bambini ai genitori boss, quello che è accaduto agli agenti della polizia municipale è destinato ad aprire nuove discussioni.

Negli ultimi giorni i vigili urbani hanno intensificato i controlli sui minori e la movida in particolare nei fine settimana «per contrastare le scorribande giovanili» spiega una nota del Comando. Insomma per arginare il fenomeno delle baby gang che a Napoli, negli ultimi mesi, è in forte crescita.

L'attenzione è stata «rivolta principalmente ai gruppi di ragazzini che scorrazzano a

bordo di scooter, creando scompiglio lungo le vie dello shopping in particolar modo in via Toledo e Piazza Municipio».

Nel weekend sono stati controllati 38 veicoli, ne sono stati sequestrati 5 e i minori che non avevano il casco o la patente di guida sono stati fermati, identificati, e poi riaffidati alle famiglie. Così come prevede la legge. Tutti tranne una quindicenne fermata in piazza Municipio alla guida di uno scooter che trasportava altre due coetanee, tutte senza casco, e sprovvista di patente e assicurazione.

I vigili hanno chiamato il padre che giunto sul luogo del fermo ha rifiutato il riaffidamento della figlia «mostrando atteggiamenti aggressivi sia

nei riguardi della minore che degli agenti della municipale».

A quel punto il Nucleo tutela minori guidato dal capitano Sabina Pagnano e coordinato dal comandante del corpo, Ciro Esposito ha tentato di mediare ma l'uomo ha continuato ad inveire contro la figlia e gli agenti al punto da convincerli a richiedere accertamenti alla Procura dei minori e ai servizi sociali. Portata in un luogo più tranquillo la ragazza ha parlato con una assistente.

«Non possiamo dire molto ma ci sembra evidente che la giovane appartiene ad un nucleo familiare molto problematico, quindi è stata inoltrata, a sua tutela, segnalazione alla Procura competente per i doverosi riscontri» dice il ca-

pitano Pagnano. Non capita spesso agli agenti del Nucleo Minori che un padre napoletano rifiuti l'affidamento dei figli. La ragazza per ora resta sotto tutela, la madre è stata rassicurata dai servizi sociali al telefono ma per ora non sono previsti contatti con la famiglia.

L. M.

Capodimonte, nuovi servizi gratuiti per l'infanzia

Nasce un dipartimento nel museo. La polemica di Bellenger: Napoli si muove solo per i Van Gogh

NAPOLI Una buona notizia, finalmente, per i bambini di Napoli e dintorni. Il museo di Capodimonte si è dotato di un dipartimento di servizi educativi. Lo ha fortemente voluto, tra le priorità, il direttore Sylvain Bellenger, che lo ha presentato ieri mattina. Questo significa che le attività per ragazzi saranno gratuite e gestite direttamente dal museo in collaborazione con l'associazione Progetto Museo che da anni lavora con la prestigiosa istituzione collinare.

In pratica, almeno in questo caso e grazie all'autonomia, non bisognerà più affidare i servizi all'esterno secondo quanto previsto dalla legge Ronchey. Tutto diventa «interno» a Capodimonte, con maggiori possibilità di program-

mare. Ricco il calendario di attività, dalla caccia al tesoro nel museo al laboratorio di disegno di Caroline Peyron, passando per visite a tema, laboratori di architettura e ideazioni di costumi ispirati a Picasso. Bellenger lo racconta orgoglioso ai bambini che partecipano all'incontro. Poi si dichiara soddisfatto per i dati di affluenza in crescita esponenziale. Merito dei due Van Gogh esposti in questi giorni? «Sono felice di avere qui i due quadri, ma mi sorprende molto che Napoli sia ferma alla stagione delle grandi mostre, che si è già esaurita nel resto del mondo». «Oggi», prosegue Bellenger, «altrove si investe e si riscoprono le collezioni permanenti, mentre i napoletani hanno ritrovato all'improvviso

la strada per un museo giudicato spesso lontano e inaccessibile, solo per vedere due quadri meno preziosi di tanti capolavori della nostra collezione. Detto questo, ribadisco che sono felice di ospitarli qui». Bellenger conclude: «Non mi interessano solo i numeri ma lo sviluppo generale del museo, che è straordinario e in città non viene nemmeno segnalato dai cartelli. Sembra quasi un boicottaggio». Intanto il direttore prosegue nel lavoro di «rimessa in ordine» del museo. «Era necessario», osserva, «per ridare dignità all'edificio. Ora però abbiamo il problema dell'illuminazione, che è antiquata, risale agli anni '90. Ormai la tecnologia è

più avanti, il museo deve cambiare, è un luogo vivo, non può essere imbalsamato».

Mirella Armiero



Il direttore
Sylvain
Bellenger
A sinistra,
bambini
in una sala
del museo
di
Capodimonte